

Il neosenatore torna in autostop nel Mugello e avvia l'organizzazione del movimento

Di Pietro: «Ho già un nome per il gruppo parlamentare»

L'ex pm darà vita «tra non molto» a proprie formazioni sia al Senato che alla Camera: solo allora renderà nota anche la denominazione. «Sostituire Berlusconi? Ma io non c'entro nulla col Polo».

DALLA PRIMA

tiche non trasparenti che danneggerebbero un po' tutti, compresa l'amministrazione comunale, tranne chi le sa utilizzare furbescamente.

Dall'altro, si rischia che, invece di essere un evento di apertura al più ampio al più pluralista, al più vigoroso dei confronti tra portatori di idee e concezioni della vita del mondo diversi, il Giubileo si presenti come l'esaltazione esclusiva di quello che è e che vuole essere la Chiesa cattolica in questo momento storico.

Non basterà, come nel congresso eucaristico di Bologna, qualche musicista rock di un'annata magari buona, ma lontana, a rendere più moderno il messaggio del cattolicesimo.

Se, poi, «comunismo» vuole dire saperi aprire a tutti e raggiungerli, allora è quantomai opportuno che questa apertura sia reale e verificata nelle attività concrete del Giubileo. Anche per questo, l'opera dell'Osservatorio laico promettere di essere preziosa: non un'interferenza, ma un contributo di competenza.

[Gianfranco Pasquino]

FIRENZE. Di Pietro a spasso per il Mugello in autostop organizza i suoi sostenitori nel collegio e ha già pronto il nuovo gruppo parlamentare per rappresentare il centro dei valori per l'Ulivo. Da Pontassieve a Rufina, da Diomano a Borgo San Lorenzo, zainetto in spalla l'ex pm ha girato da solo con il pollice alzato per le strade che portano dalla Val di Sieve al Mugello. «È un modo di viaggiare che offre più contatti con la gente» scherza il neo senatore, ma nello zainetto oltre al cellulare, all'immane blocco di carta e alla penna questa volta porta con sé cose ben più consistenti dal punto di vista politico. C'è la lista dei nomi dei senatori che faranno parte del suo nuovo gruppo parlamentare e l'elenco dei comitati di sostenitori che già esistono nel collegio.

«Il nome del gruppo parlamentare c'è già - fa il misterioso il neo senatore - ma lo renderò noto solo il giorno in cui verrà costituito il gruppo parlamentare». E assicura: «Tutto ciò avverrà tra non molto». Lui in panchina non ci riesce a stare a lungo e poi c'è la crisi del centro destra. A chi gli chiede se è interessato a succedere a Berlusconi nella guida del Polo, risponde con il suo classico «e io con il centro destra che ci azzecco?». Ma la crisi del Polo c'è ed è verticale e sono diversi i senatori e i deputati che hanno già pronta la valigia. Non è un caso che proprio Gianfranco Fini, nel corso della direzione di An, abbia più volte sventolato lo spettro Di Pietro, ricordando che le insofferenze e le delusioni tra i deputati e i senatori del Polo potrebbero trovare una sponda nel gruppo dell'ex pm.

Il neo senatore, però, non si sbottona sui nomi dei parlamentari che aderiranno al suo gruppo («Io non so-

no come quegli uomini che si vantano di aver conquistato una donna prima di averlo fatto»), anche se chiarisce che i gruppi saranno due, uno al Senato e l'altro alla Camera. «Bastano 10 senatori e 20 deputati - precisa Di Pietro - per far nascere i gruppi. Tutto sarà reso noto a tempo debito. Il gruppo nascerà perché lo devo ai miei sostenitori. È l'unica cosa certa a cui sto lavorando in questo momento».

Intanto nel Mugello il neo senatore sta definendo la propria organizzazione. La prima «cellula» saranno i comitati nati spontaneamente nei 24 comuni del collegio di Firenze 3 per sostenere la sua candidatura a senatore, mentre il cuore pulsante dell'organizzazione sarà garantito dalla Federasalinghe. Non sarà, in realtà, un vero e proprio movimento nazionale, almeno per il momento, né tantomeno un partito, ma solo il trait d'union tra l'eletto e i suoi elettori.

Di Pietro è molto cauto. Sa che ogni sua mossa viene osservata al microscopio e che l'organizzazione stabile di un movimento che fa riferimento a lui, anche se solo in Mugello, potrebbe riaccendere malumori, rinfocche le polemiche sulla sua voglia di costruire un proprio partito e soprattutto mettere in fibrillazione il centro dell'Ulivo. La cautela, tuttavia, non significa immobilismo e lui, l'ex magistrato che si alzava alle cinque di mattina per lavorare alle sue inchieste, non riesce a stare fermo. E così a un mese dalla sua elezione a senatore ha iniziato a muovere le sue pedine.

Sabato sera parlando a un folto gruppo dei suoi sostenitori riuniti in un'assemblea a Firenze, ospite delle sue accanite fan della Federasalinghe, Di Pietro ha ripetuto i suoi cavalli di battaglia. Ha riconfermato la sua

ispirazione bipolarista e di centro sinistra (sottolineando che è l'unico politico costretto costantemente a farlo), ma ha ribadito anche la sua identità indipendente e la sua volontà di far nascere un centro dei valori per l'Ulivo. Un centro che, rispondendo in anticipo a detrattori e alleati, non vuole essere e non sarà un nuovo partito.

Per questo, riconoscendo come suoi rappresentanti i vari comitati sorti nei comuni del Mugello, l'ex pm chiarisce subito che il loro compito è come quello dei «sindaci revisori di una società per azioni». Una Spa di cui fanno parte i sindaci, le istituzioni del collegio e i partiti della coalizione, e in cui i comitati dell'Ulivo per Di Pietro rappresentano il «collante con la società civile», «garantiscono che l'attività parlamentare di chi è stato eletto è conforme alle promesse fatte durante alla campagna elettorale».

Il compito dei suoi referenti nel collegio dovrà essere, secondo il neo senatore, quello di raccordarsi alla base, ai cittadini, alle varie realtà sociali, per raccogliere le esigenze e le proteste che vengono da queste realtà, ma anche i suggerimenti. E per non smentire la sua fama di uomo pratico ha già designato una segretaria e la coordinatrice regionale della Federasalinghe, Adriana Nesca, è stata posta alla guida di questo primo nucleo di organizzazione. Ma sull'esempio del Mugello i comitati Di Pietro, potrebbero estendersi anche in altre parti d'Italia: «La nostra - dice immediatamente la neo coordinatrice - sarà un'esperienza pilota rispetto alle realtà che si formeranno in altre zone d'Italia».

Enzo Rizzo

In primo piano La visita di D'Alema in Messico

Il Pds non va da Marcos «Vicini all'altra sinistra»

Gli impegni istituzionali ma anche una questione di opportunità politica all'origine del mancato incontro. «Riprendere le trattative per il Chiapas».

DALL'INVIATO

CITTÀ DEL MESSICO. «Il Chiapas è lontano da qui». Sorride Massimo D'Alema, se gli si chiede come mai nel suo viaggio messicano non sia compresa una visita al subcomandante Marcos. E questa è senz'altro una parte della verità: arrivato in centroamerica su invito del neosindaco della capitale, Cuauhtemoc Cárdenas (invitato anche il rifondatore Di Pietro) e avendo in agenda colloqui coi vertici istituzionali e dei partiti, il tempo materiale per una trasferta nelle terre di Zapata non c'era. L'atteggiamento piadinesco ha però anche altre spiegazioni. In primo luogo, il fatto che la breve epopea del movimento di Marcos, mentre annovera tra gli alfiere Danielle Mitterrand e Fausto Bertinotti, non fa parte del corredo simbolico della Quercia. Più di una volta, com'è noto, D'Alema ha anzi ironizzato sul fatto che Rifondazione sia rimasta sola, assieme a Fidel e appunto a Marcos, a difendere le frontiere di quella che il segretario piadinesco chiama «la sinistra conservatrice».

Più di tutto, però, conta la volontà di non interferire nelle vicende d'uno stato sovrano. Soprattutto una vicenda complessa come quella del Chiapas, che al momento è impaludata in uno stallo: i negoziati tra l'Erz (l'esercito guerrigliero di Marcos) e il governo centrale sono interrotti proprio mentre - grazie ai successi della sinistra di Cárdenas ma anche a una volontà innovatrice del presidente Zedillo - il Messico procede verso la riforma democratica, dopo quasi settant'anni di dominio del Pri, il tentacolare partito-stato del quale lo stesso Zedillo è un leader. Così il Pds

tiene prudente, e ricalca in sostanza la posizione del Prd, il partito della Rivoluzione democratica che è membro pieno dell'Internazionale socialista (il Pri, invece, è membro consultivo). «Occorre che siano riprese le trattative per un via d'uscita politica negoziata - dice Umberto Ranieri che accompagna D'Alema nella trasferta messicana -, evitando i rischi di guerra civile e le violenze da parte del governo. A nostro giudizio è indispensabile trasformare in legge gli accordi di San Andres».

Questi accordi, firmati tra il governo centrale (rappresentato, al tempo, da Juan Antonio Bernal, poi sostituito da Pedro Joaquín Coldwell) e i rappresentanti zapatisti, risalgono al febbraio del '96: si tratta di una sorta di carta dei diritti e della cultura dei contadini Maya, assai rilevante in un paese in cui il 14% della popolazione è rappresentato dalle etnie indios. Gli accordi restarono sulla carta - e il tavolo del negoziato finì in soffitta - dopo un contrasto radicale intorno al «come» dovessero essere articolati in normative da inserire, eventualmente, nella Costituzione. Il governo diede di San Andres una interpretazione restrittiva, agitando il rischio che un «eccesso» di autodeterminazione possa indurre germi di disgregazione dell'unità nazionale. In realtà, l'esecutivo messicano nutre il retropensiero che alla lunga l'opinione pubblica internazionale si stancherà del passomontagna di Marcos. Una parte dell'establishment tradizionale, poi, preferirebbe provocare reazioni estreme che giustificano un risolutivo intervento militare. L'attuale inviato governativo, Coldwell, che nei suoi rapporti dipinge Marcos come un leader ambivalente e furbo, viene

considerato da taluni un uomo inadeguato al compito, emblema vivente dello scarso interesse del governo a dar rispoite al dramma del Chiapas.

In seguito all'impasse, gli zapatisti hanno creato un fronte politico (Fzln) gemello dell'Esercito, e convocato un congresso nella capitale, alla fine dell'estate. Sul piano politico, è stato il Parlamento, costituendo una commissione (Cocopa) guidata da Carlos Paján del Prd, a tentare di riallacciare i fili del dialogo. Tentativo per ora abortito, anche perché la scadenza elettorale di luglio (quando Cárdenas ha conquistato Città del Messico e il Pri ha perso la maggioranza assoluta in Parlamento) ha consigliato a tutti i partiti di mettere la sordina. Anche il Prd infatti, va precisato, ha subito una scottatura zapatista: nel 1994 si schierò apertamente con Marcos, e perse di brutto la competizione presidenziale.

La stessa esistenza d'una guerriglia autonomistica che non punta, per sua stessa ammissione, all'insurrezione generalizzata, e che ha l'appoggio dai gruppetti della sinistra messicana, è per certi aspetti una spina nel fianco della linea di coesione nazionale e di progressiva modernizzazione politica che il progressista Prd conduce da qualche anno, trovando in Zedillo eredità attente e una notevole sponda politica. Ma proprio il Chiapas, per quel che si è capito in questi giorni, potrebbe essere l'occasione in cui il Prd, con la proposta di rilanciare i negoziati, schiude anche a se stesso una prospettiva da tessitore del dialogo e da garante dell'interesse generale della nazione messicana.

Vittorio Ragone

Possibile consultare atti e leggi di Usa, Giappone e di tutta Europa

Sempre più Internet al Senato Collegati decine di Parlamenti

Il rafforzamento del sito di palazzo Madama operativo dall'inizio del nuovo anno. Via alla collaborazione con la Camera dei deputati e con le altre istituzioni.

A congresso i giovani di Rifondazione

leri è stata la «prima volta» dei «Giovani comunisti». A Chianciano Terme 500 giovani delegati, alla presenza di Fausto Bertinotti, hanno formalizzato la nascita dell'organizzazione giovanile del Prc. Una organizzazione «autonoma ma non separata dal partito», come ha spiegato il responsabile nazionale Giuseppe De Cristofaro, parlando dal palco su cui campeggiava la stella rossa, simbolo dei Giovani comunisti. La «geografia interna» del movimento giovanile è differente da quella del comitato politico del Prc. Infatti, la sinistra raccoglie i consensi di oltre il 30% dei giovani del partito. Dal «congresso» dell'ala giovanile non sono emerse le divergenze tra Bertinotti e Cossutta esplicitatesi, invece, nel comitato politico di due settimane fa. Nel suo intervento di chiusura Bertinotti ha invitato i giovani «non scimmiettare il dibattito nel gruppo dirigente del partito». Marco Ferrando, portavoce della sinistra, ha rilevato il «forte successo» della sua corrente ribadendo la richiesta dell'immediato passaggio all'opposizione del Prc. I lavori si sono conclusi con l'elezione di 40 coordinatori (di cui 27 della maggioranza) i quali, in un prossimo incontro, eleggeranno il coordinatore nazionale.

ROMA. Dalla vicina Austria al lontano Canada, dalla Duma russa al più antico Parlamento del mondo, quello britannico, dal Congresso degli Stati Uniti al Vaticano: è una navigazione istituzionale senza fine quella che abbiamo provato in questi giorni contattando il sito Internet del Senato italiano. Tanti semplici click e si entra nell'organizzazione e nell'attività dei Parlamenti di tutto il mondo. Giappone compreso. E compresa la biblioteca del Congresso degli Stati Uniti, dove, fra le opere antiche, abbiamo rintracciato una preziosa edizione del «De consolatione philosophiae», opera scritta nel carcere di Pavia dal filosofo del V secolo Severino Boezio, già consigliere di re Teodorico.

Il rafforzamento Internet deciso da Palazzo Madama non è l'unica novità. Ce n'è una seconda - anche questa è una primizia - che diventerà realtà nei primi mesi del prossimo anno: i gruppi parlamentari avranno loro autonome pagine sul sito del Senato. Ma torniamo alle nuove pagine. Un servizio, molto divertente, si distingue: «Il Senato per i ragazzi». Sono pagine animate da un antico senatore romano e da un senatore dei giorni nostri: insieme accompagnano i navigatori più piccoli in un affascinante viaggio dentro l'istituzione. Con linguaggio accessibile, belle fotografie, domande complesse e risposte semplici, un vocabolario che spiega i termini più in uso nel lessico parlamentare e i ragazzi possono appropriarsi di questa assemblea legislativa. Il modo migliore è iniziare dalla visita a Palazzo Madama, alle sue sale e alla sua storia.

Aggiornatissima e potenziata tutta l'informazione classica su un Parlamento: i resoconti dell'assemblea e delle commissioni, le leggi approvate e i disegni di legge in corso di discussione, le informazioni sui singoli senatori e sulla loro attività (quali leggi hanno presentato, quando e su che cosa sono intervenuti in aula e in commissione, e altro ancora), i risultati elettorali del 1996, fino alle domande - e relative risposte - più frequentemente rivolte al Senato dai cittadini.

Il sito del Senato è aperto ai diversi livelli di utenza, compresa quella professionale. Dal Senato si può balzare alle più complesse banche dati e dal prossimo anno saranno accessibili gratuitamente.

Ma cliccando su «altri siti d'interesse» si aprono gli spazi infiniti delle altre istituzioni italiane: la Camera, certo, ma anche la Corte costituzionale, la Corte di Cassazione, la presidenza del Consiglio dei ministri, i ministeri, le Regioni, l'Istat, il Poligrafico, le Università, gli istituti di ricerca, il Cnr, l'Enea, l'Antitrust.

Superando stupide e antiche gelosie, il Senato e la Camera (che fino a un paio di mesi fa era ospite del sito di Palazzo Madama) hanno finalmente dimostrato di essere capaci di esprimere una cooperazione intelligente: così è nato un sito Parlamento, dove è possibile trovare le leggi definitivamente approvate in questa legislatura, i lavori della commissione bicamerale per le riforme istituzionali (dalla cronologia ai resoconti delle sedute), le altre commissioni bicamerali. Qualche riga va spesa sulla voce «leggi della XIII legislatura» per dire che, finalmente, sarà facilissimo trovare su Internet la legge che interessa, anche se a cercarla non è persona particolarmente esperta o se non se ne conoscono troppi particolari. Le leggi, infatti, sono ordinate secondo indici molto accessibili: cronologico, tipologia e, pressoché, tematico. Inoltre, una voce particolare ci conduce direttamente sulle leggi maggiormente richieste, cioè su quelle che hanno più impatto diretto sulla vita quotidiana delle persone. E, per trovare una legge e stamparsela nel testo integrale basta conoscerne il nome popolare. Se si è alla ricerca del decreto tributario approvato l'altra settimana basta chiedere «aliquote Iva»; se si cercano le norme in materia di lavoro, basta cercare «pacchetto Treu»; se si vogliono le misure di razionalizzazione della finanza pubblica è sufficiente andare su «collegato alla finanziaria» e così per mucca pazza se si vuole la legge sull'encefalopatia spongiforme bovina.

Giuseppe F. Mennella

Sostieni la democrazia.*

Scegli il quattro per mille.

Con la dichiarazione dei redditi del 1996 tutti i contribuenti per i quali risulta dovuta una imposta netta, possono decidere di destinare, oltre all'otto per mille a favore della Chiesa, delle comunità religiose o dello Stato, anche il quattro per mille a favore del finanziamento dei partiti e dei movimenti politici.

Il contributo ai partiti politici non è una nuova tassa: viene prelevato dall'imposta sul reddito e non comporta nessun

aggravio per il contribuente.

Si può scegliere di destinare il 4 per mille dell'IRPEF ai partiti compilando la scheda riprodotta in questa pagina ed inviandola all'Amministrazione Finanziaria entro il 31 dicembre o alle Federazioni del Pds entro il 15 dicembre che provvederanno a inoltrarla alla Direzione del Pds.

La scheda per l'attribuzione del 4 per mille può essere richiesta ai Comuni, agli uffici delle imposte, alle Unità di base del Pds.

Attenzione: Anche i contribuenti esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi (perché in possesso dei soli modelli 101 e 201) possono compilare la scheda del 4 per mille.

* "Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale". (Articolo 49 della Costituzione della Repubblica Italiana).